

IL CASO

# Il Ceta «dimentica» l'olio d'oliva: tutte le principali Dop senza tutela

**I**l fatto che il Ceta, l'accordo di libero scambio tra Ue e Canada approvato qualche giorno fa dall'Europarlamento, riconosca una tutela a un folto gruppo di prodotti Dop e Igp europei (140, 41 dei quali made in Italy) è sicuramente un passo in avanti che lascia ben sperare soprattutto in vista di accordi futuri. Ma il principio condivisibile non implica che si siano effettuate scelte indiscutibili riguardo ai prodotti da tutelare. Insomma, va bene il Prosciutto di Parma e di San Daniele Dop, che tra l'altro vivevano anche il paradosso di non poter utilizzare il proprio nome in Canada perché alcuni produttori locali di prosciutto avevano registrato i marchi Parma e San Daniele prima dei legittimi proprietari italiani. Per i prosciutti made in Italy l'accordo Ue-Canada ha rappresentato anche la grande opportunità di riappropriarsi, sul mercato nordamericano, della propria identità. Dicevamo, vanno bene i prosciutti, vanno bene i grandi formaggi, ma nel caso dell'olio d'oliva, altro prodotto simbolo del made in Italy alimentare, chi ha stilato quella lista di Dop e Igp da tutelare ha commesso qualche errore.

Un evidente errore de-

Protetto solo l'«evo» del Veneto Valpolicella, Colli Berici e Grappa

nunciato nei giorni scorsi dai produttori olivicoli aderenti al Cno. «Con l'intesa Ceta - ha detto il presidente del Cno, Gennaro Sicolo - è stato fatto un grave torto al settore dell'olio d'oliva italiano e spero davvero che si possa rimediare presto aggiornando la lista dei prodotti

riconosciuti in Canada».

In quella lista infatti c'è un solo olio extra vergine di oliva (evo) italiano che il Canada si è impegnato a riconoscere ufficialmente e tutelare dalle imitazioni e dall'utilizzo illegale della denominazione e si tratta dell'olio Veneto Valpolicella, Veneto Euganei e Berici, Veneto del Grappa Dop. «Mentre gli altri 41 oli Dop e 3 Igp italiani - ha aggiunto Sicolo - sono stati ignorati e quindi sarà più difficile valorizzarli sul mercato canadese. Mi chiedo a chi imputare questa distrazione che è indice di una scarsa conoscenza delle caratteristiche e delle peculiarità della filiera dell'olio di oliva del nostro Paese? A parole - ha proseguito il presidente del Cno - tutti difendono e si battono per sostenere e valorizzare l'olivicoltura italiana, ma poi alla prova dei fatti c'è scarsa sensibilità ed attenzione».

In base alle elaborazioni del Cno, a partire dai dati della Commissione europea e dell'ultimo Rapporto annuale Ismea - Qualivita, le 42 Dop e le tre Igp di

oli extra vergine di oliva italiani, ufficialmente riconosciute dalla Ue, hanno un valore al consumo di oltre 100 milioni di euro e contano su un giro d'affari all'estero di 60 milioni di euro. Complessivamente in Italia sono oggetto di certificazione 10 milioni di chilogrammi di prodotto. Di questi ben il 72% è coperto da soli tre marchi: Terre di Bari Dop, Toscana Igp e Val di Mazara Dop. «Possibile che questi oli extravergine - ha concluso Sicolo - che sono i nostri prodotti di punta, con una indubbia massa critica in termini economici, non ci sarà una tutela forte sul mercato canadese?». •

GIORGIO DELL'OREFICE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

